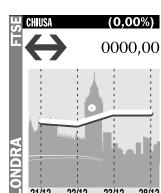
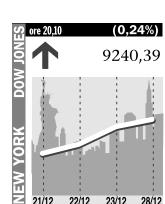
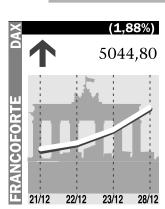
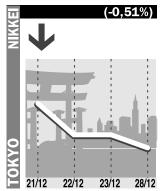


l'Unità









#### Compagnie europee in flessione **FRANCO BRIZZO**

ei primi undici mesi del 1998 le compagnie aeree europee hanno registrato una crescita del traffico passeggeri nell'ordine del 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo ha fatto sapere a Bruxelles la Aea, l'associazione di categoria delle linee aeree europee. Nel mese di novembre l'incremento è stato del 7,1% su base annua: il dato, secondo la Aea, potrebbe essere il primo segnale di una tendenza al rallentamento della crescita. Questa tendenza sarebbe confermata dall'incremento del 6,1% annuo registrato a novembre dal traffico passeggeri sulle rotte intra-europee, un valore più basso rispetto all'8,5% dei primi undici mesi del 1998.

## CONO IC LAVORO

# Un coro di sì alla pace sugli scioperi

23.720 **+2,84** Anche la Cei con Treu. Piazza: «Regole per salvare i diritti sindacali» 35.251 **+2,96** 

### LE VALUTE

La Borsa

1.402 **+2,63** 

MIB

**MIBTEL** 

**MIB30** 

DOLLARO USA	1665,29
+7,37	1657,91
ECU	1945,06
+0,65	1944,40
MARCO TEDESCO	<b>990,36</b>
-0,03 FRANCO FRANCESE	990,39
0,00	<b>295,33</b> 295,33
LIRA STERLINA	2787,36
+8,70	2778,66
FIORINO OLANDESE	878,92
+0,08	878,83
FRANCO BELGA	48,01
0,00	48,01
PESETA SPAGNOLA	11,64
0,00	11,63
CORONA DANESE -0,04	<b>260,29</b> 260,33
LIRA IRLANDESE	2459,47
-0,21	2459,47
DRACMA GRECA	5,89
0,00	5,89
ESCUDO PORTOGHES	E 9,65
0,00	9,65
DOLLARO CANADESE	1074,38
+5,52	1068,86
YEN GIAPPONESE	14,29
+0,02	14,26
FRANCO SVIZZERO	1210,68
-3,90	1214,59
SCELLINO AUSTRIACO	- ,
-0,01	140,78
CORONA NORVEGESE +1,27	<b>217,40</b> 216,13
CORONA SVEDESE	206,46
-1.01	200,40

#### ole che spira dopo il patto di ale e l'accordo sulla regolantazione degli scioperi nel setdei trasporti per lavorare alamente, nel corso del '99, alla usura di tutte le vertenze nei zizi pubblici. Per non rischiare rovarsi, in pieno Giubileo, con legrini ostaggi dei vari capistane, macchinisti e controllori di o. Situazione che favorirebbe ritiene che, al di là di patti, tae regole, l'unica cosa da fare regolamentare gli scioperi per ge, intervenendo pesantemenulla 146. In attesa del vertice Treu e Bassanini, in programper i primi di gennaio, il minidella Funzione pubblica Ano Piazza sta già lavorando al to per il Giubileo proposto dal-Cgil, che vede come «la possibiper evitare di ritoccare la 146». dicembre '99 scadono i conti del trasporto, dalle ferrovie aerei, e il Duemila si preanncia caldissimo. La pace sociale ndacale per l'Anno Santo, pobe arrivare se, tutti d'accordo,



si risolvono le vertenze prima del-la fine dell'anno e dell'apertura della Porta Santa. La Cgil propone un nuovo tavolo di concertazione e sta riscuotendo consensi. È vero che sugli scioperi nei trasporti è stato appena firmato l'accordo con Treu, ma gli autonomi non lo hanno sottoscritto e, stando a quel patto, non possono partecipare ai rinnovi contrattuali. Per loro non resta che lo sciopero. «La ta come arma impropria. Mario

nostra voglia di regole - spiega Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - nasce dalla consapevolezza che se queste vengono meno, se non si riesce ad applicarle, resta soltanto la legge».

Dopotutto sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici si sono cimentati tre ministri e il patto finale non ha l'assenso di chi usa lo sciopero talvol-

Montanari, segretario dell'Ucs (capistazione), è lapidario: «Il tavolo di Treu non ha risolto nessun problema. Siamo noi che facciamo la guerriglia e noi non abbiamo firmato». E se ieri è arrivata la firma al patto dei piloti dell'Anpac, Comu, Ucse Sulta per ora non parlano di tornare indietro. Resta il fatto che, ora che sulle regole un patto esiste, gli autonomi sono in difficoltà. Se dalla guerriglia si pas-

sasse alla guerra, non resterebbe dei trasporti», replica realisticache lavorare sulla 146. Il Giubileo può essere una via d'uscita. Non a caso, dal Comu all'Ucs, dalla Cisal all'Ugl, tutti

concordano LA CGIL sulla necessità RILANCIA di una tregua per l'Anno San-«Per un anno to. A quel tavoniente lo gli autonomi vogliono semanifestazioni dersi e voglionazionali no anche con-

Il Governo capitale» vuole fare le cose in grande.

«Deve valere per tutto il Paese», dice Piazza. «Intanto facciamo un buon accordo a Roma e affrontiamo il nodo dei contratti nazionali

mente Cerfeda. Tanto più che c'è anche la benedizione dei vescovi. Ieri è stata la volta di monsignor Charrier, vescovo di Alessandria e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, che ha fatto un peana alla concertazione e sostenuto che «in una normale democrazia lo sciopero non può diventare uno strumento di lotta politica». Un sì convinto arriva anche da Confindustria, per bocca del presidente della Federtrasporto, Giancarlo

Intanto la Cgil rilancia. «Roma dovrebbe proibire, per il Duemila, anche le manifestazioni nazionali - dice Cerfeda -. Per un anno, dovrebbero svolgersi in un'altra cit-

Il presidente

della commission

di garanzia sugli

Sergio D'Antoni

scioperi Giugni. Accanto

### **TONDI COMUNI**D'Antoni: «Ma niente divieti»

DOLLARO AUSTRA.

	1 anno	3 ann
Azionari italiani	+1,03	
Azionari internazionali	+1,11	
Bilanciati italiani	+0,57	
Bilanciati internazionali	+0,41	
Obblig. misti italiani	+0,11	
Obblig. misti intern.	-0,07	

#### STATALI

#### **Pubblico impiego:** tre fondi pensione per fare l'accordo

ROMA Potrebbero essere tre i fondi pensione per il pubblico impiego. Uno per il comparto Stato e parastato, uno per la scuola e infine uno per gli enti locali: alla vigilia della trattativa tra sindacati e Aran, sarebbe questa la soluzione verso la quale sarebbero orientate le parti. Il decollo della previdenza integrativa nel pubblico impiego, che interessa due milioni e novecentomila lavoratori (potenziali sottoscrittori dei Fondi), sembra essere in dirittura d'arrivo per diventare realtà già dal Duemila, ma restano alcuni nodi da sciogliere. Alla luce della pre-intesa raggiunta con il Governo (che presenterà un documento-direttiva), occorrerà ora decidere non solo il numero dei fondi pensione di categoria ma anche la quota del Tfr da destinare a questi. Ci sono anche da definire le voci della retribuzione utili per calcolare il Tfre i sindacati non vorrebbero escluderequasi nulla dal calcolo.

### E il leader Cisl «sconfessa» il suo segretario dei Trasporti

ROMA C'è rimasto male. La Cgil ha avanzato la proposta di un patto per il Giubileo, ribattezzata moratoria degli scioperi per l'Anno Santo ma nella sostanza chiusura in anticipo di tutte le vertenze che possono provocare disservizi nel Duemila, e il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, è andato a riprendersi i giornali del 9 luglio. Perché lui, nel caldo dei giorni estivi, quella proposta l'aveva già fatta ma il Governo non si era affrettato a riprenderla come inve-

ce ha fatto adesso. Non solo: il responsabile della Fit-Cisl, Giuseppe Surrenti, dichiara nel frattempo all'Unità che la Cislècontraria.

D'Antoni, la Cisl ha cambiato idea o c'è stato un equivoco? «Niente di tutto questo. La proposta è della Cisl e la Cgil è d'accordo. Non cerco primazie, l'im-

portante è che le costato il primo a dire, in privato e in pubblico, che dobbiamo puntare a fare del Giubileo un anno tranquillo, un anno in cui si gestisce il conflitto in maniera preventiva. Ci giochiamo l'immagine del nostro Paese. Mi fa piacere notare che la Cgil è dello stesso

Surrenti, però, sembrava di parere contrario. C'è qualche proble-

#### madentrolaCisl?

«Surrenti sapeva della mia proposta. Le sue preoccupazioni sono sulla modalità con cui ne ha parlato la Cgil: autorità che controlla e reprime, prefetto, vigilanza. Un conto è parlare di un anno sereno che nasce da un'azione preventiva di soluzione di tutte le vertenze. Altro conto è un'immagine autoritaria di questo processo. Stiamo parlando di sciopero, che è un diritto costituzionale che non può essere represso da nessuno».

Equivoco risolto, tut-

ti d'accordo per un

nuovopattosociale?

«Non è un nuovo pat-

to, è sull'onda di quel-

lo che abbiamo firma-

Sono stato io il primo a dire che bisogna

fare del Giubileo un anno tranquillo

Duemila e trovare una soluzione entro la fine se vadano avanti. Però io sono del'99. Anticipare il conflitto».

to a Natale e di quello fatto al tavolo delle regole di Treu. Si tratta solo di mettersi intorno ad un tavolo, fare il punto su tutte le scadenze contrattuali del

> In gran parte sono contratti tra privati. Perché un privato dovrebbe avere interesse ad anticipare di un anno o anche di qualche mese il rinnovo contrattua-

«Non cambiamo mica le scadenze. Non c'è niente da cambiare. Se nel rinnovo ci sono degli aumenti, saranno percepiti dai lavoratori nei tempi previsti. Vo-

gliamo solo risolvere prima i problemi, con una grande operazione di consenso e di responsabili-

Lei è convinto che tutto possa es-

sere affrontato in anticipo, anche là dove ci sono interessi corporativiparticolarmenteforti? «Il caso isolato può sempre presentarsi. Basti pensare agli ultimi Mondiali, in Francia, e allo sciopero dei piloti di Air France giusto alla vigilia. Però se abbiamo affrontato e risolto i problemi più

Chiudere

Roma alle

manifestazioni?

Preferisco

trovare intese

preventive

grandi, si affronta e si risolve meglio anche il caso dell'ultimominuto».

È importante, questa volta, avere anche il consenso degliautonomi... «Certo, anche loro devono essere coinvolti. La pace per il Giubileo è interesse di tutti i lavoratori e di tutti coloro che li

rappresentano». Lei dice che non è parte, a differenza della trattativa conclusasi prima di Natale, il Governo non ha in mano le armi degli incentivi per gli industriali. Come può aiutare le parti a risolverecontratti privati?

«Intanto non sono tutti contratti privati. E poi il Governo deve fare il suo lavoro, mediare e aiutare a trovare le soluzioni. La concertazione è sempre a tre. Adesso an-

diamo al ministero quando non si riesce a trovare un accordo. Per fare prima, e bene, serve la mediazione preventiva del Gover-

Se funziona, avremo un Duemila tranquillo. Ma in cambio ci aspet-

taun '99 agitatissimo. «No, impegnativo. Non dimentichiamoci che usciamo dalla prova del patto di Natale. Pochi credevano che ce l'avremmo fatta. Anche qui, non cerco primazie. Ma io ero tra i pochi che ci

credevano. La verità è che dobbiamo credere un po' di più in noi stessi»

La Cgil propone anche di proibire tutte le manifestazioni nazionali a Roma, nel corso dell'Anno Santo.Èd'accordo?

«Sono nettamente contrario a qualsiasi proibizione. Facciamo accordi, lavoriamo per il consenso non per divieti. Il Giu-

un nuovo patto sociale. D'altra bileo è di tutti, non è solo un fatto religioso. Siamo in una democrazia forte, non c'è bisogno di proibire nulla. Possiamo metterci d'accordo e dire che Cgil, Cisl e Uil non faranno, nel Duemila, nessuna manifestazione nazionale a Roma. E possiamo chiedere agli altri di fare altrettanto. Ma non proibire. Non è così che si risolvonoi conflitti».

L'INTERVISTA

### Giugni: la gente è stanca di disagi

un nuovo tavolo per il Giubileo. La concertazione come cura preventiva della conflittualità. Ma il diritto allo sciopero, che fine fa? Ne parliamo con Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi

ed insigne giurista dellavoro. Professore, da un accordo all'altro il diritto a scioperare perde di sostanza?

«No, sta nella Costituzione. Nell'ambito delle leggi deve essere salvaguardato. Ediodico che deve esserlo nella maniera più drastica. Non ci può essere niente che ne limiti il ricorso, perché è un diritto a titolarità individuale».

Neanche le leggi sempre più restrittive.

«C'è una componente di salvaguardia che è dovuta all'esperienza e alla capacità delle organizzazioni sindacali di darsi delle regole. Noi abbiamo passato anni, quelli della conflittualità permanente, in cui c'era l'esplicito rifiuto a darsi qualunque regola. Poi, dalla seconda metà degli anni '70, è iniziato un percorso di consapevolezza. Non ci sono solo i lavora-

**ROMA** Due patti in pochi giorni, tori e la controparte. Ci sono anchei cittadini e i loro diritti». Nei trasporti, per la verità, la con-

flittualità sembra permanente. «C'è stata una disgregazione della rappresentanza sindacale, c'è stata una mancanza di coesione nella categoria. Ei lavoratori del pubblico impiego non hanno la disciplina di quelli dell'industria, che sono sempre stati il metro di valuta-

zione» Secondo lei, corriamo il rischio di un'inasprimento della legge 146? «Per certi aspetti quella legge ha fatto il massimo possibile, e lo ha fatto bene. Comunque sia, il diritto allo sciopero resta garantito. Resterebbe anche se venissero soppressi i sindacati. Non ci sono regole che possono intaccare il diritto allo sciopero».

Rispetto agli anni '70, adesso è

menogarantito? «Sono cambiate molte cose. Ora tutti dicono che durante le trattative non si fanno scioperi. Però, stante un'opinione pubblica che tollera sempre meno, io dirrei che oggi il diritto allo sciopero è garan-

Si.Bi.

